

# La Fiat riparte con la nuova Panda

## Sarà presentata mercoledì. Oggi la firma del nuovo contratto sull'Auto

«Nuova Panda, siamo quello che facciamo»: è il telone che campeggia davanti ad uno degli edifici dello stabilimento campano della Fiat. Martedì ci sarà la presentazione della nuova utilitaria, per la quale arriveranno, mercoledì 14 dicembre, anche l'ad del Lingotto, Sergio Marchionne, e il presidente John Elkann, che per la prima volta, unico tra gli Agnelli, varcherà i cancelli del Vico. Data la portata dell'evento (si punterebbe a vendere 230mila vetture entro la fine del 2012), Elkann ha deciso di presentare di persona la Panda, l'auto che ha decretato la rottura tra i sindacati, diviso i lavoratori,

e dato il via all'uscita di Fiat da Confindustria. Per la sua realizzazione il Lingotto ha creato una newco (Fabbrica Italia Pomigliano) e stabilito un contratto di primo livello (che dovrebbe essere allargato a tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat), dopo la rottura tra i sindacati al tavolo delle trattative: la Fiom, infatti, diversamente da Fim, Uilm, Fismic e Ugl, non ha voluto firmare l'accordo, definito «capestro per i lavoratori», che ha portato a Pomigliano 700 milioni di euro di investimenti. Per l'attuazione dello stesso si è ricorsi ad un referendum tra i lavoratori, svolto il 22 giugno dello scorso anno, che ha visto la vittoria del sì con un 62 per cento di preferenze.



Alan Elkann

L'utilitaria prodotta a Pomigliano, però, sarà anche il motore della speranza per 4.367 lavora-

tori (diminuiti in questi due anni per la mobilità di 500 persone), che dopo tre anni di cassa integrazione, e il rischio di chiusura dello stabilimento, possono finalmente tirare un respiro di sollievo. La sua presentazione potrebbe arrivare pochi giorni dopo la firma del nuovo contratto sull'auto, attesa per oggi a Torino e nato proprio idealmente a Pomigliano, la sede dove si è consumata la storica rottura con la Fiom. Restano da risolvere i nodi sull'assenteismo e la competitività, ma pare proprio che oggi sia la data della firma definitiva, rimandata ormai da tempo. L'accordo riguarda 86 mila dipendenti in una sessantina di siti italiani

